



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio, e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova 1 Maggio 1921.
+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

29 Novembre - Incomincia la novena dell'Immacolata. Si fa al mattino con messa alle ore 6, seguita dal canto delle Litanie lauretane, colloquio, Tota Pu'era, Benedizione col SS.

8 Dicembre - Festa dell'Immacolata. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera, ore 4, canto solenne del vespro, discorso e benedizione.

16 Dicembre - Incomincia la novena di Natale - Ore 6 messa, discorso e benedizione.

25 Dicembre - "Solennità del S. Natale,, Ore 5 Funzione dell'alba con le tre messe, predica, cantici pastorali, benedizione precedute dal canto solenne del Magnificat.

26 Dicembre - Seconda festa di Natale - S. Stefano, orario domenicale al mattino - Nel pomeriggio, ore 16,30 canto solenne dei vespri discorso e benedizione.

27 Dicembre - Terza festa di Natale,

S. Giovanni Evangelista, Il tutto come nel giorno precedente.

28 Dicembre - Quarta festa di Natale, I Santi Innocenti. Orario feriale. Alla sera, ore 5, Rosario, discorso e benedizione.

31 Dicembre - Al mattino, ore 6 messa, discorso e canto del *Te Deum* in ringraziamento alla SS.ma Vergine delle grazie compartite durante l'anno.

1 Gennaio 1930 - Al mattino, ore 6 messa, discorso, canto del *Veni Creator* e benedizione. Alla sera, ore 16, canto solenne dei vespri, discorso e benedizione.

6 Gennaio - "Epifania,, - Al mattino orario domenicale. Alla sera ore 16, canto solenne dei vespri, discorso, benedizione e bacio del S. Bambino.

16 Gennaio - Incomincia il Triduo in preparazione alla Festa di S. Giovanni Bono. Ore 17, Rosario, canto delle Litanie, colloquio inno e benedizione.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 - Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. - Depositi speciali vincolati a un mese. - Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. - Cambio valute e divise estere. - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. - Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. - Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. - Pagamenti telegrafici. - Rapporti ed anticipazioni su titoli. - Crediti semplici, documentati e ipotecari. - Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. - Vincoli e svincoli di rendita. - Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. - Informazioni sopra titoli. - Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
del suo **SANTUARIO** in **CAMOGLI** (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che manda di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal fatto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano onora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto " - Camogli,

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alle Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

Sacrificio Mattutino

Scende giù dalle fiorite olezzanti pendici la cara bambina; ha il passo leggero come quello di un cervo che salta di balza in balza, o di un capriolo che ha udita la voce della madre indicante pascoli più dolci ed abbondanti, in un bosco più ombroso e verdeggiante o un asilo più quieto e più sicuro. Gli angeli Le facevano coro tenendole sospesa sul capo la reale corona e cospargendo il sentiero dei fiori più vaghi, colti lassù nelle sempre aulenti riviere, e sulle cetre dorate disposavano i loro canti giulivi: *Jam-hiemns transiit, imber abiit et recessit, surge, amica mea et veni. — Veni de Libano, veni: coronaberis...*

La chioma ondeggiava all'incasso generoso, allo spirare dell'aere mattutino. Dove volgi il piede, o bellissima? Forse ti attende un trono nel palazzo reale a Gerusalemme? Forse ambite ed

invidiate nozze ti fanno felice si che altri non vi hā su tutta la terra che un palpito solo della tua gioia possa capire nel tuo cuore?

Passa oltre le porte della città; i vigili la mirano e si chiedono: Chi è costei che sale dal deserto come una verga di fumo sale dall'incensiere, o come sposa che beata si poggia al suo diletto?

Al palazzo del re, i guerrieri la vedono passare come una principessa con tanta venustà che simile non avrebbe se montasse sopra il cocchio di Faraone o guidasse un esercito preparato a battaglia.

Sulla vetta del monte santo di Sionne s'aderge al cielo eburnea la torre di Davide; ivi è il Tempio, ivi è il candelabro, ivi è l'altare, ivi è l'Arca ombreggiata dalle ali dei cherubini, ivi sta il braciere degli incensi, ivi sono le

vittime che ogni giorno bruciano davanti alla maestà del Dio d'Israele: oh! là, là io sono attesa, là è il mio nido, là è il mio pascolo, là è lo Sposo mio, là io devo andare; goccia d'olio, devo essere consumata nella lampada perenne; granello d'incenso, devo struggermi alla gloria di Dio esalando i più grati profumi, agnella destinata alla vittima, là devo recarmi per mondarmi, per farmi degna di essere stesa sopra l'Altare!

Un venerando Sacerdote, portante l'Efod, vestito di candidi lini, e coperto dei preziosi rituali paludamenti, si fa ad incontrarla sulla porta del Santuario. Ed Ella che il lungo cammino aveva percorso poggiando sulle ali del più forte e del più tenero amore, non vacilla no, al salire l'alta scalea, che ancora la unisce al mondo dividendola per poco ormai dal Tempio, ma sale con quella maestà che non avrebbe avuta maggiore la regina nel giorno che per la prima volta fosse entrata al possesso del suo reame, con quella umiltà che timida ancella non avrebbe avuto davanti ad un potente sovrano, con quella confidenza amorosa però ancora, che più ampia e soave non avrebbe sorriso sul volto di una tenera figliuola che corre tra le braccia del lungamente sospirato ed invocato e tanto fortemente amato genitore.

Maria, bambina di soli tre anni, come costante ci riferisce la tradizione è sulla porta di bronzo... Quelle portè che i forti e intrepidi Maccabei avevano adornate di corone di oro, quelle porte che chiudevano la gloria più fulgida di tutto il suo popolo, quelle porte che si spalancavano verso tutte le parti del mondo, porte dell'unico Tempio di Dio sulla terra, quelle porte s'erano aperte quel giorno per ammettere tra le sacre pareti Lei, la Verginella, Colei che avrebbe chiuso nel suo seno il Dio, ivi adorato in figura che l'avrebbe ivi presto portato sulle sue braccia, Colei che ivi

l'avrebbe cercato e ritrovato chiamandolo suo figlio, Colei che non molto dopo, stando sul colle opposto in una sera tetra e pur tanto luminosa, la sera del grande deicidio e della grande redenzione, avrebbe viste queste porte istesse non più porte di un tempio, ma porte di una spelonca, di un luogo di maledizione, Colei che ai nuovi adoratori sarebbe stata essa a sua volta la porta della novella vita, e quindi la porta del cielo, della vita eterna.

O Maria! volgi attorno lo sguardo, celestiale bambina, osserva... enumera quante anime han sentita la fragranza dei tuoi profumi, e dietro l'olezzo dei tuoi unguenti, attratte dalla vaghezza di tua beltà, hanno imparato ad amare il Dio che tu prima amasti; e dietro a Te i loro gigli brandiscono in alto. Sono le figlie della novella Sionne che fra le tue braccia, e sorrette dalla tua grazia teco vogliono entrare nel tempio vero del Dio santo e davanti a Lui prostrate a Lui sacrarsi per la vita, per la morte, per l'eternità.

F. D.

Venga il tuo regno!

È il desiderio di Gesù e deve essere il desiderio di chi lo ama.

Anche noi dobbiamo ripetere: Venga il tuo Regno o Signore.

Chissà quante volte lo ripetiamo ma senza che la mente e il cuore si fermino sul profondo significato di tale divina domanda.

E non dobbiamo noi contribuire all'attuazione di questa preghiera?

I giovani cattolici organizzati sono tenuti in modo speciale a questa attuazione. Essi si sono iscritti all'apostolato dei laici. Non si sono contentati di rimanere cellule staccate ma riunite in una forte organizzazione, hanno compreso che per rendere più utile il loro

desiderio di apostolato necessita unire le forze separate e aiutare il Clero nella divulgazione della verità religiosa.

Prendiamo esempio o carissimi giovani dai buoni, dagli zelanti ovunque siano. Ecco una statistica dalla quale apprendiamo lo zelo di parecchie nazioni per facilitare la formazione di operai evangelici; sono le offerte generose che tante anime credenti hanno mandato all'opera provvidenziale per il Clero indigeno per formare cioè il Clero proprio, in ogni luogo di missioni.

Olanda ha dato L. 2.236.500,—
Stati Uniti . . . „ 1.293.404,55

Francia . . . „	700.000,—
Spagna . . . „	500.984,10
Italia . . . „	500.250,—
Belgio . . . „	400.000,—
Inghilterra . . . „	361.400,—
Svizzera . . . „	200.701,40
Brasile . . . „	100.000,—
Baviera . . . „	22.975,—
Canadà . . . „	10.543,—
Boemia . . . „	4.372,05
Austria . . . „	2.112,70

La piccola Olanda è all'avanguardia di questo magnifico movimento!

Quando noi la raggiungeremo?

La prima e l'ultima Comunione in una barca

La borgata di Graverolles (Francia) è un isolotto della Senna, popolato da una quarantina di famiglie, e possiede una piccola cappella, in cui il vicario di Rigny va ogni dì a celebrare la santa Messa. Gliela serviva, qualche anno fa, il piccolo Pierino Ilbureau, un ragazzino di undici anni, molto pio, che preparavasi a fare la sua prima santa Comunione del maggio 1910.

Il mattino del 28 Gennaio 1910, quand'egli traversò il ponte per recarsi alla scuola di Rigny, s'accorse che la Senna era ingrossata di più della sera innanzi, e quattr'ore dopo, ritornando a casa, vide da lontano dei prati già inondati: l'acqua lambiva ormai l'altezza del ponte. N'ebbe paura e affrettò il passo; ma giunto a casa, trovò l'abitazione deserta, e con la sua tutte le altre, tutto il villaggio era spopolato, gli abitanti essendo fuggiti via tutti in massa.

Rifece la strada anche lui. Passando presso la cappella vi scorse la piccola lampada che ardeva e scintillava innanzi all'altare; il Santissimo Sacramento era là, e il vicario che ignorava

certamente l'altezza della piena, non sarebbe venuto che al mattino seguente.

Domani la cappella sarà inondata senza dubbio, pensò Pierino, e risolvette di prendere il Sacro Ciborio e di portarlo a Rigny. Ma la chiave del Tabernacolo era presso del sacrestano.... Pierino corse subito a casa del suo vecchio amico e la cercò a lungo nell'oscurità, mentre di fuori il vento soffiava furiosamente e l'acqua ondeggiava con dei muggiti sinistri. Finalmente ecco la chiave. Il ragazzo esce. L'acqua gli arriva già sino ai ginocchi. Per fortuna la cappella s'innalza di qualche gradino sul livello della strada, ed egli entra. Ma la piena aumenta a vista d'occhio, e dietro a lui, l'acqua si riversa già nella cappella.

Egli corre al Tabernacolo, l'apre, ne prende la sacra Pissede, ma quando si volge per uscire, l'acqua gli giunge alla cintura. Invano egli si sforza di avanzarsi; l'acqua s'innalza sempre più, ed egli è in procinto di non toccare più terra. Ritorna indietro circondato da ogni parte dall'acqua, prigioniero col suo Dio. Posa la Pisside sopra l'al-

tare, e s'inginocchia alla balaustra della Comunione. Un'indicibile angoscia lo prende e gli stringe il cuore: se continua la piena, egli deve perire lì, tutto solo, Tutto solo? No! ha Gesù con sè, Ma non può riceverlo, perchè nessun prete vi è a comunicarlo, e dovrà morire senza aver fatto la sua prima Comunione.... A questo pensiero grossi lagrioni solcano le sue guance.

Prega, ma ben presto il freddo si fa sentire, i suoi abiti sono inzuppati, trema da capo a piedi, e: Mio Dio, mio Dio, non mi abbandonate!

Intanto un'ora intiera passa in quell'orrore, un'ora di angosciosa trepidazione.

Il piccino prega... Ma ecco che i flutti si avanzano e arrivano fino alla balaustra: Pierino monta sul gradino più alto dell'altare. Un'altr'ora passa, interminabile, e l'acqua cresce sempre.

Il piccino prega, ma l'acqua monta ancora ed egli allora: — Mio Dio, dice, perdonatemi, s'io oso cercare un rifugio più vicino a Voi... e s'arrimpica sull'altare senz'altro. Oh! come è lungo il tempo in simile fragente.

Il piccolo prega... ma l'acqua risale ancora più, e fa nella cappella un mormorio sordo, mentre la lampada del santuario getta sopra quell'orrido quadro una luce fioca, morente, che permette appena al ragazzino di misurare il suo pericolo.

La piena raggiunge l'altare. Pierino allora riprende la Sacra Pisside, monta sul dossale dell'altare, più sopra del Tabernacolo, su una piccola piattaforma, ove si usa collocare l'Ostensorio nell'esposizione del Santissimo, e lì, fermo, stringe al petto il suo Dio.

Un'idea gli viene: se l'acqua montasse ancora, egli è finito, perchè non può salire più in alto, ma prima di morire potrebbe egli comunicarsi da se? — Non osa rispondere alla domanda.

Il freddo che lo ha preso, si fa più intenso: il piccolo trema verga a verga, e si sente la febbre nelle ossa. Si siede quindi nello spazio strettissimo che l'acqua non ha ancora violato, e si appoggia contro il muro, sempre stringendosi al cuore la Sacra Pisside. Ma poi sente che le forze gli vengono meno, un sonno di piombo lo prende e la testa gli si piega sul petto.

Che scena degna di un pennello maestro, questo fanciullo che accoccolato nella parte più alta dell'altare, fra tanto orrore di morte, assopito in un profondo letargo, pure stringe ancora al cuore il suo Dio sacramentato, su cui posa ormai la gelida fronte. L'acqua non salì, non osò salire di più: si accontentò di sbattere i suoi flutti contro quel *tabernacolo vivente*...

Quando spuntò il mattino, una gondoletta si avanzava con mille precauzioni traverso le case di Graverolles, e sovr'essa due uomini e un prete.

La porta della cappella era rimasta aperta, e la parte superiore offriva ancora un passaggio: per cui, curvandosi nella stiva, quegli uomini poterono inoltrarsi e penetrare in barca nella cappella. Quale spettacolo si offrì allora ai loro sguardi! Sull'alto del tabernacolo che emergeva dal gorgo, proprio alla sommità, scorgevasi un fanciullo, pallido come un'ostia, la testa ripiegata sul petto, senza movimento alcuno, come morto.

— Pierino, gridò il vicario; ma non ricevè risposta.

Allora adagio, con precauzione, si avvicina per prendersi il fanciullo tra le braccia, e s'accorge subito che tra le mani tiene il sacro Ciborio. Con maggiore rispetto quindi, con tenerezza più che materna, lo adagia sul fondo della barca e lo guarda indicibilmente commosso, piangendo.

A un tratto il piccolo apre gli occhi. — Pierino — gli dice il vicario

— hai freddo, nevero? — Quell' angioletto sorride e risponde: No! — Hai fame allora? Vuoi un po' di pane e di vino per rianimarti? Ma il fanciullo, con un gesto debolissimo ma molto espressivo, fa cenno al sacro Ciborio. Il Vicario comprende, trasalisce, e: — Sì, dice, te lo meriti il Signore, perchè l'hai salvato. E scopre la Pisside, ne estrae una Sacra Particola e la depone sulle labbra di Pierino. Questi sorride dolcemente, e si raccoglie nella preghiera. — Presto, dice il vicario ai rematori, ritorniamo a Rigny. E quelli vogano a gran forza; la barca esce dalla cappella e fila lentamente.

Il sole erasi appena levato, radioso, a rischiarare quello spaventevole disastro, quando Pierino esclamò:

— Mio Dio, perdono! — Ah! figlio mio, gli gridò il vicario, Dio ti ha perdonato tutte le tue colpe, che tu abbia potuto commettere. Perdono — riprese il fanciullo. Un leggero fremito, un sospiro... e l'anima del piccolo martire saliva al cielo...

X.

SE È COSÌ... NON SI BATTEZZI NEPPURE

Un missionario racconta questo dialogo avuto con un giovane Africano che ha aperto gli occhi alla vera fede.

— Se dopo il Battesimo si pecca, cosa bisogna fare?

— Dopo il Battesimo, io di peccati non ne ho più.

— Ma se il diavolo ti tentasse e ti vincesse?

— Ah! è impossibile: dopo il Battesimo non si deve più peccare...

— Bene... ma se, non tu, un altro facesse un peccato?

— Oh, se è così, se dopo il Battesimo vuole ancora peccare, non si battezzì neppure!

EMANUELE FILIBERTO ED IL ROSARIO

Il duca Emanuele Filiberto di Savoia, se fu un eroe sui campi di battaglia con la spada, si mostrò un eroe cristiano con la Santa Corona.

Egli, dopo la celebre battaglia di S. Quintino nella quale mise in rotta i Francesi, tornato a Torino, non trovò mezzo migliore per ringraziare pubblicamente la Vergine della segnalata vittoria, che di portarsi in processione alla Chiesa recitando, coi suoi prodi guerrieri, il Santo Rosario. E per meglio dimostrare la sua sincera gratitudine alla Regina del SS. Rosario, volle stabilito per legge, in memoria dei Quindici Misteri, il numero di Quindici Cavalieri da decorarsi del famoso ordine cavalleresco della SS. Annunziata.



LA MIA VOCAZIONE

Il piccolo Missionario alla Mamma

Io te l'ho detto, o mamma, il mio destino:

L'ho scoperto una sera

Quando gli astri foravano il turchino,

Mentre al Signor facevo la preghiera.

Me lo ricordo e l'ho dinanzi agli occhi:

Io, guardando le stelle,

Dimenticai perfino i miei balocchi,

E vidi, o mamma, tante cose belle.

Un inno dolce, come nella chiesa

Non lo cantano mai,

S'effondeva nell'anima oppressa,

Una voce parlava, e l'ascoltai.

— *Ti ricordi, quel libro che mi desti,*

Tutto pieno di mori?

Era aperto nel cielo, e i negri mesti,

Passavano la sù per quei chiarori. —

E la voce divina mi dicea:

„Vuoi seguirmi da forte,

Là dove de l'amor spenta è l'idea,

Là dove regna pallida la morte?„

Vuoi tu seguirmi dove udrai la voce

Del bosco lamentosa?

*Dove l'ombra non stese la mia croce?
Dove l'anima e stanca e mai non posa?*
Seguimi, o bimbo: — Vedi tu nel cielo
L'ardente scintillio?
I forti annunziatori del Vangelo
Brilleranno così nel regno mio. —
A chi parli o Signore? io son piccino
Debole ho il core e il piede:
È lungo degli apostoli il cammino,
E di sangue il sentiero della fede —
— Son la forza de' martiri — rispose
De le stelle il Signore —
Anche d'aprile spuntano le rose,
Anche nei bimbi giganteggia il core. —
Si tacque da le stelle la canzone
Oh se sapessi, o mamma!
Qual cosa mi lasciò quella visione...
Quanta dolcezza in seno, e quanta
[fiamma!
Il quadruccio, ch'è appeso a capo a letto,
Sorrìdea stranamente,
E la Madonna mi scaldava il petto
E mi rapia nell'estasi la mente.
Da quella sera, o mamma, li ho sognati,
Tra le selve lontane,
I poveri fanciulli abbandonati,
Senza luce d'amore e senza pane.
Da quella sera, o mamma, in riva al mare,
Nel luccichio de l'onda,
Vedo drizzarsi innanzi a me l'altare
E sento in cor la speme più profonda.
Sento l'invito ne là mia chiesuola...
— Io sarò missionario! —
Lo sento ne la piazza e ne la scuola;
Sta scritto intorno al mio rosario:
E lo leggo perfin ne gli occhi tuoi,
Quando mi guardi e taci:
— Io sarò missionario! — e tu lo vuoi:
Me lo dice il tuo cuor, quando mi baci.
Io partirò per la foresta bruna;
Oh! non piangere allora:
Tu mi dicesti, là su quella cuna,
Che il voler del Signor qua giù s'adora.
La tua memoria porterò ne l'alma
Come fiore perenne:
Crescerà col tuo nome la mia palma,
S'innalzerà nel ciel su le mie penne.

*
**

*Come l'ave, che teco balbettai,
Ne l'alba de la vita,
Madre, il tuo nome non morrà giammai
Su l'arsa landa e l'oasi fiorita.
Tutti i bimbi de' boschi e quel del lido
Sapran come ti chiami,
Lo sapranno gli uccelli sopra il nido
L'aura lo ridirà queta pe' rami.
Chiamerò col tuo nome le negresse.
Ah! se col nome il santo
Tuo spirito ne l'alme s'accendesse,
Quella saria la terra de l'incanto.
Ti lascierò il quadruccio di Maria,
Dove ho sfogato il core;
Ella di me ti parli, o madre mia,
E ti sorrida a' giorni del dolore.
Io te l'ho detto, o mamma, il mio destino:
L'ho scoperto una sera,
Quando gli astri foravano il turchino,
Mentre al Signor facevo la preghiera
Non piangere, se un giorno una corona
Vedessi insanguinata...!
T'avrà fatta il Signor, perchè sei buona
D'un martire la madre avventurata.*

O. d. U. S.

SI NASCOSE IL VISO TRA LE MANI E PIANSE

Alessandro Manzoni si aggirava frettoloso in una sera buia per le vie della città di Milano, su cui era scesa abbondante la neve; quando uno spazzino, sospingendo il suo riottoso somaro, lanciò al Cielo la più orrenda bestemmia contro il SS. Sacramento.

Manzoni si arrestò come stordito e lo assalì con una voglia di piangere. Non gli sembrava vero che l'odio più diabolico prendesse di mira quel Sacramento che i santi chiamano con le più belle parole d'amore.

Ma ecco poco discosto una chiesa, Manzoni vi entrò, sospinto da un prepotente bisogno di preghiera e di riparazione.

Inaspettatamente si trovò davanti ad una scena commovente: un fanciullino innocente accanto alla mamma sua mandava ripetutamente colla manina rosa fervidi baci all'Ostia bianca.

Il grande vegliardo si nascose il viso tra le mani e pianse...

Ecco l'ufficio nostro: continuare a mandare baci a Gesù, consolandolo per tanti insulti che riceve, riparando l'odio senza nome, il sacrilego disprezzo di tanti disgraziati fratelli.

Sola non mi lasciar

Invano la sveglia fedele mi aveva avvisata ch'era l'ora di alzarmi perchè non avendo quella notte ritrovato nel sonno quel dolce obbligo della vita che tanto solleva lo spirito e le lasse membra ristora; mi sentiva più che stanca, snervata. In quelle tristi lunghissime ore, non solo non avevo riposato, ma molto aveva sofferto, indugiandomi col pensiero al passato che mi addolora, al presente che mi preoccupa, al futuro che mi spaventa. Perchè no? prima di me non tremarono pure i gran santi?

Onde essere liberata da tanta angustia, invocai con fede ed amore la Vergine SS. mia dolce Madre, l'Angelo Custode le anime dei trapassati, ma ormai una forza indomita mi sospingeva sul mio calvario a sorbire l'amaro calice sino all'ultima stilla.

Rivissi ad una ad una tutte le pene sin lì sofferte, le contrarietà le disillusioni, le ingiustizie; l'ultima malattia dei miei cari, i loro strazi, le ansie dalla rinata speranza al disperato dolore, gli estremi aneliti, lo schianto dell'ultimo addio!... Oh dilette che mi amaste tanto o tornate alla terra o chiamatemi con voi in Cielo!

Chi sa quanto ancora sarei rimasta vittima di quell'incubo crudele, diabolico, che voleva indurmi ad ogni costo

a dubitare della Misericordia del Signore se lo squillo sonoro dei sacri bronzi della Basilica di S. Francesco, non mi avesse ricordato che quel giorno era consacrato al SS. Sacramento della Eucarestia. Gesù mi chiamava ad adorarlo vicino a quelle Sacre prodigiose Particole ove si nasconde da ben 1924 anni per mostrare agli uomini la sua onnipotenza ed ai fortunati figli della "città dei sogni", la sua predilezione, potevo restare? no mai.

A piè dell'Ara ove il sommo Re troneggiava circondato in un mare di luce, rimasi a lungo in atteggiamento devoto. Pregavo? meditavo? nol potrei precisare; forse l'uno e l'altro; forse nulla di tutto ciò, perchè avevo tante cose da confidare a Gesù, al tenero sposo dell'anima mia!

A Lui che custodisce i segreti, colma le lacune, dilegua le incertezze. A Lui, che cortese mi chiama, paziente mi attende, indulgente mi scusa, benigno mi perdona. A Lui solo che comprende i miei affanni, che conta i miei sospiri, che terge le mie lacrime!

Vicino al Santo Ciborio mi sentivo inebriata da intima gioia, tanto che, siccome i Discepoli sul Tabor, ardentemente supplicavo: Maestro, non voglio più saperne di questo mondo corrotto e corrompitore, fa, deh! fa che io rimanga sempre qui ai tuoi piedi: quando, flebili note seguite da voci argentine, echeggiarono nell'immensa volta del Tempio. Sussultai. Da dove veniva questa melodia, chi proferiva tali arcani accenti?

Tremebonda, non potendo credere ai sensi miei, attesi senza battere ciglio... ma la divina musica seguiva e queste soavi parole giungevano sino a me, chiare e distinte!

*Io t'offro il mio penar
Tu reggi in cor la fè
Vieni Gesù con me
Sola non mi lasciar.*

Cielo! non era più lecito dubitare; i Serafini che fan devota corona all'Agnello Immacolato tre volte Santo, volevano ammonirmi che non è dato ai miseri mortali di stare sempre con Gesù ma se bramato, può ben Lui seguirli sempre e dappertutto.

La dolce melodia cessò e con essa l'incanto, perchè girai attorno le luci e compresi. Le alunne dell'Istituto di S. Caterina, accompagnate dai loro Angeli tutelari, le sorelle de poveri, si disponevano ad uscire: le imitai più rassegnata e più forte.

Da allora è passato alcun tempo, ma quando in mezzo a tanti miei simili mi sento sola, troppo sola e un penoso vuoto mi opprime il cuore più di un peso enorme; in quei momenti di nostalgico sconforto, inconsciamente quasi, vado tra me ripetendo il fatidico motto:

*Con te mio Padre e Re
M'è dolce il sospirar
Vieni Gesù con me
Sola non mi lasciar.*

Dalla Città della Vergine.

20 Luglio 1924.

MAMMOLA

La notte del 14 Agosto 1730, nella Chiesa di S. Francesco in Siena fu rubata una Sacra Pisside con 350 particole consacrate. Dopo due giorni di desolazione i nostri padri ebbero il conforto di ritrovarle nella Chiesa di Provenzano entro un bossolo da elemosine; e con solennissima processione le riportarono a S. Francesco.

Dopo quasi 200 anni quelle Sacre Ostie si conservano ancora perfettamente incorrotte come risultò dalla solenne ricognizione del 1914 fatta dall'illustre chimico prof. Grimaldi alla presenza del nostro venerando Arcivescovo Prospero Scaccia e molte autorità cittadine, laiche e secolari.

≡ I MORTI ≡

*Come tacciono i morti! Il mal li ha vinti
irreparabilmente: il loro cuore
non batte più, le mani
non si muovono più; le loro voci
sono mute per sempre e se dardeggia
il sollione sov' il campo triste
che ogni uom chiude e pareggia,
e se la pioggia insiste,
mutando in una plaga acquitrinosa
il cimitero, non si udrà lamento:
nessun protesta ed osa
querelarsi giammai.*

*Talun, fra i vivi,
rammemora gli estinti
con parole d' inutile condanna;
talun ne dice osanna:
il morto non si esalta e non si sdegnà;
ininterrotto regna
alto il silenzio su le tombe meste.*

*Ma l'anime, Signor, vigili e deste
sostengon l'implacabile giudizio
della tua Santità, Signor, che fa
di chi ti giunge da l'umana via
sordido di peccati e di vergogna?*

*O Gesù pio! bisogna
che ricordi la creta e la caduta
dei padri e la tua grazia ohimè, perduta
per arte del maligno.
Abbi indulgenza! E pur, di pan ferrigno
nutriano i giorni questi pellegrini
gementi ad ogni sosta,
punti da mille strali di sventura;
sin che domi e reclini
piegarono a la falce de la quale
nessun ripara il colpo.
Pietà, Signor, che sai di quanto male
si piange e che tormento
d'anelo e di desio
strugge il mortale; aspetta, aspetta un
prima di dir sentenza, [poco
non li mandar nel fuoco....
serbali a quelli che per nostra gente
divampa nel tuo Sacro Cuore: credo
che sei Cristo, figliol del Dio vivente.*

N. M.

Bastonate a Gerusalemme da un vegliardo

Si è sempre detto che la luce viene dall'Oriente; oggi vi è una prova inconfutabile per poterlo confermare.

Ho nelle mani una copia del "Palestine Buletin,, dal quale rilevo che, mentre due ebreo americane passeggiavano sbracciate nel quartiere ebraico di Mea Shearim, in Gerusalemme nella... ripugnante tenuta da bagno, oggi in uso per le strade, vennero solennemente malmenate da un venerando vecchio dall'aspetto patriarcale, il quale accompagnava i colpi correzionali con queste parole: "Voi, male femmine, che camminate per le vie con le braccia nude, voi provocate su di noi, la collera Divina; voi siete responsabili della rivolta e del sangue sparso nella santa città,,

Chi avrebbe mai creduto che una tra le cause degli ultimi guai in Palestina, dovesse ricercarsi nel costume di due eccentriche ebreo, americane?

L'abbigliamento delle donne nelle proposte di un comitato

La *corrispondenza* informa che il Comitato per la correttezza del vestire ha diramato a tutti i suoi aderenti i canoni disciplinari sul modo di vestire delle donne che vogliono osservare l'onestà dell'abbigliamento.

Essi sono: 1. Le vesti non siano atillate nè trasparenti, non abbiano scollature e le maniche oltrepassino il gomito.

2. Le fanciulle non devono avere le gonne sopra il ginocchio.

3. Per le donne e le giovani le gonne giungano a coprire il polpaccio.

4. Siano abolite le calze trasparenti e color carne.

Leggete "La Madonna del Boschetto,,

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dall'immane guerra

Crovetto Federica - Ogno p. g. r.	25,—	N. N.	10,—
Maria Maggiolo in Oneto	25,—	Luigi Olcese	100,—
N. N.	20,—	Eugenio e Vittorio Raffo (New York)	38,—
Lidia Viacava (Corona)	95,—	Risso N. (New York)	38,—
Santo Scoma (Genova)	100,—	Evelina Strant (New York)	19,—
Ida Simonetti fu Andrea (3. off.)	15,—	Cesarina Melzi (Milano)	10,—
Scudini Dolores	2,—	Bertolini Virginia (Ancona)	100,—
Teresa Garaventa	10,—	N. N. (2. off.)	100,—
Dalla vendita dal Manualetto	112,—	Peregallo Rosa	45,—
S. F.	50,—	Prof. Giacomo Repetto	50,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—	Bussi Domenico (Cassano Spinola)	10,—
Pisone Palmira p. gr. r.	5,—	N. N. (Genova)	100,—
N. N.	5,—	Laviosa Prospero (New York)	50,—
Giuseppe Marini (Brooklyn) p. g. r.	300,—	Aurelia Valle ved. Maggiolo	5,—
Un divoto della Madonna (Gen.)	100,—	Ferro Antonio	100,—
N. N.	100,—	A. C. p. gr. r. (S. Remo)	50,—
N. N. in ringraziamento	300,—	Campodonico Francesco	7,—
C. G. (Genova)	20,—	Enrichetta Vago (17 off.)	10,—
Enrichetta Merciani in Piana (Gen.)	5,—	Oneto Rosa	15,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Rina Figari Seita	10,—	Sanguineti Agostino (Genova)	10,—
Figari Palmira	10,—	Bianca Deferrari (Lima)	10,—
Palmira Gaggero in Olivari	3,—	Revello Maria Vago	2,—
Dellacasa Antonietta in Repetto (Genova)	10,—	Figari Giuseppina	5,—
Scudini Dolores	5,—	Bozzo Giuseppina fu Angelo	10,—
Pellerano Costanza	5,—	Schiaffino Amilcare (Genova)	5,—
Teresa Marchese in Ferrari	10,—	Agostino Schiaffino	5,—
Olivari Agostina	5,—	Schiappacasse Ersilia	5,—
Giuseppe Marini (Brooklyn)	30,—	Bianca Malatesta (Genova)	5,—
Armida Casareto (Genova)	10,—	Assereto Linda	10,—
Giovanni Ferrari (Serravalle)	10,—	Giuseppina Martina-Barone	10,—
R.do Andrea Aste (Pegli)	5,—	Castello Giacomo (Pontedecimo)	10,—
Schiaffino Catterina	5,—	R.do D. Emilio Brancaleoni (For- mignana)	15,—
Achilea Augusta (Riva Trigoso)	2,—	Laviosa Prospero (New York)	25,—
Agostina Goeta-Solari (Genova)	20,—	Omezzoli Amalia	5,—
Enrichetta Marciani-Piana	3,—	Aurelia Valle ved. Maggiola	8,—
Rosetta Oneto ved. Sciaffino (Gen.)	10,—	Campodonico Francesco	5,—
Maria e Carlino Rossi (Monte- marcello)	10,—	Maria Danesi	2,50

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Mario Seita	10,—	Crovetto Davide Filippo	10,—
Olivari G. B. di Michele	2,50	Lisetta Pini	2,—
Olivari Giuseppe di Michele	2,50	Prospero Turarolo	5,—
Rosetta-Margherita-Erminia-Gio- vanni - Giuseppe - Antonietta		Vago Andreino	5,—
Adriana fratelli Cardoni	10,—	Vago Nicolino	5,—

CRONACA DEL SANTUARIO

La Natività di Maria in quest'anno coincide col giorno ottavo nel quale la popolazione camogliese con a testa il parroco e clero parrocchiale processionalmente si porta a visitare la Madonna come atto di riconoscenza verso di Lei che tante grazie imparte da questo luogo. Il M. R. D. Virginio Balduzzi, nostro vice-parroco, dopo il canto solenne del vespro pronunciò un forbito discorso di circostanza, dopo il quale il canto del *Te Deum* e l'eucaristica bene-

dizione la processione fece ritorno alla parrocchiale.

L'addolorata dalla Confraternita omonima fu festeggiata nella seguente domenica, come al solito, colla massima solennità anche esteriore. Preceduta dalla predicazione settenaria fatta dal M. R. D. Angelo Queirollo curato a Ruta, si svolse con quella pietà che tanto distinse i padri nostri nel venerare i dolori di Maria. Eseguita la musica in chiesa la cantoria della parrocchiale di S.

Siro di Nervi, diretta molto bene del R.do Leoncini di colà. Al Vangelo della messa solenne celebrata dal R.do D. Giacomo Fulie Cappellano e Direttore Spirituale del Collegio delle Gianelline, recitò il panegirico dei dolori della Vergine il distinto oratore, nostro concittadino e Rettore del Santuario del SS. Crocifisso in Recco D. Giacomo Crovari.

Alla sera, dopo il canto solenne, in musica del Vespro, uscì la processione con la statua della Vergine Addolorata che scese in città per recarsi alla parrocchiale come al solito.

Prese parte alla processione la Banda musicale di Susisa diretta dall'egregio maestro Sig. Sabatini il quale dirige pure la nostra banda cittadina alla quale fu riservato il concerto sul piazzale del Santuario dopo le funzioni. Essa eseguì un scelto programma applaudito dai numerosi presenti. E noi ci congratuliamo con la giovane banda che tanto onore già sa farsi.

I pressi del Santuario, con la facciata e il campanile del medesimo furono illuminati a luce elettrica come nella festa del 2 Luglio.

Col titolo bello di **N. S. della Consolazione** nell'ultima domenica di Settembre fu festeggiata la nostra cara Madre, dalla Compagnia del medesimo titolo istituita pure qui dai buoni Padri Serviti, i quali professando la regola di S. Agostino, onorano anche la Vergine che consolò la Santa Madre del grande dottore della chiesa.

La festa si svolse col medesimo programma della precedente, meno la musica e lo sfarzo esterno.

La messa solenne fu celebrata dal R.do canonico D. Prospero Costa, i cui antenati in particolar modo curarono il culto di Maria sotto questo bel titolo.

Alla sera dopo i vesperi, ne recitò le lodi il M. R. D. Felice Beretta della vicina S. Lorenzo della Costa.

In tal modo si chiuderà il ciclo delle

nostre feste mariane del Settembre, che si potrebbe considerare un secondo mese di Maria.

Il mese del Rosario - Ottobre, assecondando il desiderio del Sommo Pontefice, fu, come negli scorsi anni, consacrato tutto alla recita pubblica dell'augusta preghiera, ogni sera, dinanzi al SS. Sacramento esposto, presente un numero discreto di fedeli animati da vero spirito cristiano che sente il bisogno della pubblica preghiera e il dovere di ascoltare la voce dell'augusto Vicario di Gesù Cristo.

Pellegrinaggi - Continuarono numerosi in questi due mesi e tutti edificanti pel contegno, per la loro devozione ed i cantici assai belli inalzati alla Vergine Santa, che si degnava qui apparire. Notiamo i più numerosi.

Il 4 Agosto giunsero le Figlie di Maria da Genova, della parrocchia del Carmine.

Il 17 Settembre venne da Camminata comune di Nè, vallata di Consenti sopra Chiavari, con automobile sportiva, la Congregazione delle Marcelline, guidate dal loro zelante parroco, il R.do Bondanza.

Il 20 Settembre, pure con automobile sportiva, giungeva un numeroso gruppo da S. Vittorio di Libiola, guidato dal R.do D. Giovanni Danesi, loro curato, che celebrò la S. Messa e rivolse loro un discorso di circostanza.

Tutti i su nominati pellegrini passarono tutta la giornata al Santuario, visitando i dintorni e la città e celebrando particolari funzioni prima di partire.

Un rallegramento di cuore a quest'ultimi che vollero qui ritornare dopo appena due anni, tanto rimasero contenti della bella gita e della posizione incantevole del Santuario e della divozione che ispira.

Il 25 Settembre da Voltri, parrocchia di S. Erasmo, condotti da quel zelante curato D. Domenico Debarbieri, giunsero in bel numero quei chierichetti, parecchi.

dei quali già avviati al Santuario. Egli celebrava la S. Messa, durante la quale si accostarono alla mensa eucaristica e quindi ricevettero la S. Benedizione, poscia si incamminarono alla volta del monte di Portofino per scendere a quell' antichissimo paese. Una bella passeggiata di tre ore.

Per i nostri cari defunti la sera della Solennità dei Santi si diede principio al solenne triduo in loro suffragio col canto del notturno, dopo il quale il M. R. Don Prospero Ansaldo forbito nostro predicatore tenne il discorso di circostanza.

Al mattina seguente, per tempo dopo il canto di un notturno e la celebrazione di tre messe per parte del R. Rettore, ebbe luogo la messa solenne, celebrata dal su lodato D. Ansaldo che al vangelo rivolse ai numerosi presenti, toccanti parole di circostanza. Seguì la messa la celebrazione delle esequie solenni e la benedizione col SS.

Indi come al solito, la Confraternità dell'Addolorata celebrava la sua messa solenne per gli ascritti suoi defunti.

Si terminava la mesta giornata colla pubblica recita del S. Rosario dinanzi al SS, constatando come non poche persone avessero santificato il memorando giorno con molte visite al Santuario per l'acquisto della indulgenza plenaria straordinaria in suffragio dei cari defunti.

I nostri Crociatini

Per cura ed iniziativa del Rev do Sig. Rettore, si ebbe il diploma per l'erezione di un centro dell'Apostolato nel nostro Santuario, e il giorno 23 Maggio dopo parecchi mesi di preparazione si potè inaugurare la Crociata Eucaristica dei fanciulli e consacrare i primi ascritti. La crociata porta il nome di battaglia «*Ad Jesum per Mariam*» e fino adesso conta pochi ascritti ma si spera che siano veri Apostoli e in

poco possano moltiplicarsi. Tutti i primi Venerdì de mese prendono parte alla devota funzione riparatrice che si pratica nel Santuario, e sono specialmente fedeli nella pratica del Tesoro che per essere in pochi è molto ricco. Il giorno 12 Maggio che ricorreva l'Onomastico del Papa fecero l'Addorazione per il Sommo Pontefice e offrirono anche i piccoli loro risparmi per l'obolo di S. Pietro. Colla loro divisa da piccoli Crociati presero parte alla Processione del Corpus Domini, e i più grandi formano il



piccolo clero del Santuario. Il giorno 2 Settembre festa Patronale di S. Prospero ricorrendo l'onomastico del loro amato Direttore Sac. Prospero Luxardo, aiutati dalle loro zelatrici improvvisarono una piccola festa famigliar. Con qualche poesia e con un gentil indirizzo letto dalla Crociata Segretaria vollero esprimerle la loro devozione e riconoscenza, simboleggiata in un mazzo di candidi fiori che un Crociatino a nome di tutti gli presentava unitamente a due amitti. Hanno promesso di essere fedeli alle cure del loro Direttore e di essere veri Crociati. Coi loro piccoli risparmi vollero che un bambino ed una bambina pagana siano battezzati coi nomi di Prospero e Maria ricordando il Direttore e la Patrona della Crociata. Il tesoro del Sacro Cuore

in questi otto mesi dà le seguenti consolanti cifre:

Offerta e preghiera	3376
Comunioni Sacram.	112
S. Messa	870
Con unioni Spir	3057
Doveri ben compiuti	1762
Atti di ubbidienza	5460
Atti di carità	676
Piccoli sacrifici	1146
Visite a Gesù	1339
Corone alla Madonna	1264
Fioretti d'oro	68
Presenze al Catechismo	105

Le presenze al Catechismo sono notite negli ultimi tre mesi, come pure la Comunione sono tre i bambini che l'hanno.



GRAZIE RICEVUTE

Tienfort Anna fu Giovanni, domiciliata a Camogli, colpita da fiera polmonite, andò in punto di morte, anzi vi fu un momento in cui si credette spirata. I famigliari si raccomandarono in quel momento con grande fervore alla Madonna qui apparsa e tosto ritornò in sensi e presto si rimise in salute. Tanto che il 3 Aprile 1929 venne a ringraziare pubblicamente la Madonna facendo scoprire la Taumaturga Immagine. Ciò che avevano fatto pure le sue compagne del Circolo femminile il giorno di S. Giuseppe, in cui era gravissima.

In riconoscimento a Maria volle pure fosse pubblicata la grazia singolare.



NECROLOGIO

Un'altra perdita ha fatto il nostro clero nella persona del giovane sacerdote D. FILIPPO MORTOLA, passato all'eternità nello scorso settembre.

Era stato vice parroco in diverse parrocchie e ultimamente traslocato col medesimo ufficio all'Albergo dei Poveri in Genova.

Da parecchi anni era sofferente e proprio quando credeva di poter fare una vita più tranquilla e rimettersi, in pochi giorni il male che lo minava troncava la sua vita, passata nell'umiltà nascosta, ma animata da zelo sacerdotale e da sentimento di alta rettitudine.

I suoi compagni per questo vollero attestargli la loro stima ed il loro affetto, con un funerale solenne nella magnifica chiesa di S. Giacomo di Cagnano in Genova il 17 Ottobre u. s. cui intervennero con i pochi parenti che aveva, molti sacerdoti camogliesi, tra cui il nostro R. Rettore.

La Vergine Santa, cui Egli, come tutto il clero camogliese professava particolare divozione lo accolga presto agli amplessi di Dio.

— Con Revisione Ecclesiastica —
Dirett. Resp. Sac. PROSPERO LUXARDO

Tip. "Nuova Borsa,, - Scmà - Telef. 55-959
GENOVA - Corso Sardegna 134 r. (cancello) - GENOVA

TIP. NUOVA BORSA**SCOMA SANTO**

Corso Sardegna, 134 rosso (cancello)

GENOVA

TELEFONO 55.959

Lavori comuni e di lusso ::
 Forniture per Agenti di cambio,
 Banche ed Amministrazioni ::
 Opuscoli e Riviste ::

Giornali :: Fabbrica
 di Registri

VERDINA ANTONIO**APPARECCHIATORE ELETTRICISTA**

specializzato per illuminazioni provvisorie e
 — per festeggiamenti religiosi e civili —

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele, 183

Impianti elettrici e per forza
 motrice :: Assortimento
 in lampadari, bracci-lampadine,
 ecc. :: Campanelli
 elettrici :: Telefoni ::

Motori

Esercizio 33.°

BANCO

Esercizio 33.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE di GENOVA: Via Roma, 1^A Telef.: 51.851 = 51.852 = 51.853
AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

C. P. E. di Genova 2.096